

VALERIO MASSIMO DE ANGELIS

## Introduzione

Nel terzo intervento nel “Forum a puntate” sui confini e sulle migrazioni tra il Mediterraneo e l’Atlantico Claudia Bernardi propone una comparazione diretta tra le teorie e le pratiche di costruzione degli spazi di separazione, sia terrestri sia acquatici, che le compagini socio-economiche “privilegiate” degli Stati Uniti e dell’Unione Europea pongono in essere per controllare i processi migratori di chi proviene dal mondo “di sotto”, secondo un progetto di militarizzazione sempre più evidente e diffusa, che riduce sistematicamente i/mi migranti al rango nemmeno più di semplici “alieni”, ma di nemici *tout court*. In queste *borderwaterlands* (quasi una versione 2.0 delle *borderlands* di Gloria Anzaldúa) continuano a persistere forme di contatto, comunicazione e contaminazione, ma prevalgono in modo sempre più deciso le forme di identificazione e marginalizzazione di chi cerca di entrare nel mondo “di sopra” sulla base di differenze di razza/etnia e genere che vanno a riprodursi perversamente anche tra le varie comunità migranti e all’interno di ciascuna di esse. E se per molti versi il confine tra Messico e Stati Uniti può ancora essere considerato una sorta di modello per tutti gli altri sistemi di demarcazione ed esclusione, negli ultimi anni il Mediterraneo si è trasformato in un Río Bravo/Rio Grande assai più vasto e profondo, in una progressiva espansione che è andata ad includere aree che apparirebbero geograficamente allo spazio “altro”, quello di provenienza dei/delle migranti, e che ora sono diventate esse stesse terre (o acque) di confine in continuo mutamento e movimento – e le cifre sulle vittime delle migrazioni testimoniano di un poderoso superamento delle *borderwaterlands* nordamericane da parte di quelle “macromediterranee” nella classifica delle necropolitiche migratorie. In questo senso, le terre/acque di confine tra Atlantico e Mediterraneo risuonano in modo sempre più lugubre, quasi all’unisono, degli echi di una sofferenza che tuttavia sempre meno riesce a trovare un qualche ascolto dall’altra parte del confine.